

**APPUNTI
A PARTIRE DAL
DOCUMENTO DI GIANPIERO LANDI
PER LA RIUNIONE DI SABATO 30 GIUGNO 2018
ALLA BLAB DI CASTEL BOLOGNESE**

Ringrazio innanzitutto Landi per il documento che ci ha inviato e per il lavoro che fa alla BLAB.

Il contenuto è chiaro, e per me in buona parte condivisibile.

Concordo sulle sue preoccupazioni circa la situazione politica attuale in Italia.

Concordo anche su quanto scritto riguardo al Movimento anarchico.

Ciò premesso esprimo il mio parere, non tanto sul documento e sul suo contenuto quanto su alcune questioni che mi stanno a cuore, sia rispetto alla situazione nel nostro Paese sia rispetto al Movimento anarchico: questioni che, mi pare, Landi ha toccato, quasi tutte se non tutte.

I

A sinistra non c'è un grosso partito che abbia onestà, dignità e decenza. O almeno faccia degli sforzi per averne. E questo è grave e complica le cose. Non penso che ciò sia positivo perché noi anarchici siamo nemici dei partiti, ecc. Di un partito di un certo tipo sento la mancanza: se ci fosse sarebbe una sponda importante. Preferivo aver a che fare, e muoverle semmai critiche anche dure, con una struttura come quella del vecchio PCI, piuttosto che col niente di ora. Un partito del genere non c'è perché i grandi partiti di sinistra si sono autodistrutti inseguendo il potere (a suo tempo il PSI e il PCI e quindi il PD, ammesso e non concesso che quest'ultimo fosse un "grande partito di sinistra"). Certo ci sono state anche altre cause che hanno contribuito a disfare quei partiti, ma sarebbe lungo parlarne in questa sede. Tuttavia che quei partiti ci siano o non ci siano non dipende da noi. Possiamo solo prendere atto di una situazione di vuoto e constatare che quel vuoto desolante che c'è a noi non serve e non ci giova.

II

Destra e sinistra sono termini ancora validi. E sono indubbiamente due categorie concrete. Aiutano a definire, dal punto di vista delle idee e dei comportamenti, persone, associazioni, partiti, ecc. i quali, essendo non tutti uguali ma diversi fra loro, spesso con caratteristiche antitetiche, coi termini "destra" e "sinistra" possono essere identificati e visti come realmente sono. Diciamo in sintesi che se non altro i termini "destra" e "sinistra" aiutano a fare chiarezza.

III

La sinistra non c'è più perché si sono persi i suoi valori. Forse la questione fondamentale è che quei partiti che sembravano rappresentare o in parte rappresentavano quei valori (partiti grossi, visibili), a furia di inseguire il potere, come dicevamo sopra, si sono autodistrutti. Ora rimangono piccoli partiti o formazioni o movimenti i quali hanno tuttora determinati valori, ma non contano molto in quanto a capacità e possibilità di incidere nella realtà o anche soltanto dal punto di vista della visibilità. Vi sono soprattutto singole persone, che hanno ancora quei valori, e anch'esse non hanno né forza né visibilità politica a livello istituzionale e non solo. Ma che queste persone ci siano, forse a centinaia di migliaia o milioni, è molto importante perché è da esse che seppure prive di visibilità può nascere qualche cosa di nuovo. Per inciso, poi ci ritornerò, il Movimento anarchico dovrebbe puntare a entrare in sintonia con queste persone e in secondo luogo, se fosse possibile, anche con i piccoli partiti e le associazioni di cui sopra, compresi i sindacati di base, tutti nessuno escluso.

IV

Non c'è coscienza di classe, e la rabbia delle classi subalterne per le condizioni di vita sempre più difficili si sfoga, salvo esigue minoranze, non più verso i “padroni e i loro servi” come poteva accadere un tempo, ma contro i diversi, in particolare contro gli stranieri immigrati, in un clima di frustrazione e di rassegnazione di fronte all'incapacità di individuare il nemico di classe e affrontarlo. E' sempre stato difficile mettersi contro il padrone e lo Stato ed i loro apparati di potere e di repressione, figuriamoci di questi tempi in cui sembra sia stata persa insieme con la memoria storica anche qualunque capacità di qualunque opposizione o anche di semplice capacità organizzativa autonoma rispetto alla classe borghese e alle sue direttive.

V

Il PD ha avuto la batosta che si meritava, il 4 marzo e più ancora il 24 giugno scorsi. Ma non poteva essere che così viste le caratteristiche di quel partito e il suo continuo inseguire a destra ceti che non sono certo i disoccupati, gli operai, gli insegnanti, gli impiegati di basso livello, i pensionati, le donne, i giovani, gli immigrati, ecc. Chi ha inseguito invece il PD? I ricchi, gli snob, i ceti medio alti; e tuttalpiù si è tenuto come una zavorra quel residuo di poveri vecchi diavoli della base provenienti dal PCI di un tempo, rimasti legati al PD probabilmente solo per antica fedeltà a un partito che non c'era più.

VI

I governi da decenni sono sempre più e sfacciatamente solo a favore dei ricchi. La Flax Tax, ad esempio, per quel che ne so non fa che confermare.

I poveri, le classi subalterne, ecc. non sono in grado di reagire. Viene da pensare che l'unica reazione possibile sarebbe quella violenta, perché evidentemente governi e classi ricche, secondo l'adagio che più si mangia e più si mangerebbe, non sono in grado di fermarsi o non vogliono o il meccanismo è tale che sfugge loro di mano; insomma il libero mercato, il profitto a tutti i costi, la finanza non potrebbero incepparsi altro che di fronte a violente ed estese reazioni dei subalterni. Reazioni che evidentemente non ci sono. E i governi e le classi ricche qui come in altri frangenti hanno avuto le idee chiare: rafforzare sempre più, modernizzare, motivare dal punto di vista salariale gli apparati di repressione. Da ciò deriva che qualunque reazione violenta sarebbe quasi certamente debellata nel giro di poche ore.

Non rimane allora che la via pacifica del ragionamento, della convinzione, della presa di coscienza, del lento cambiamento? Che ci piaccia o che non ci piaccia pare sia l'unica via possibile. E quando arriveremo a vedere una società diversa dall'attuale? I tempi appaiono lunghi, per non dire eterni, se non sapremo vedere da subito quel che c'è già di positivo nella società in cui viviamo (qualcosa che “non è anarchico”, ma valido) e su esso costruire da subito una rete e una realtà che portino già in sé barlumi e segni concreti di una società più giusta. Le idee anarchiche dovrebbero essere per noi come “idee guida”, come orientamento, ma intanto dovremmo mettere le mani nella realtà che ci sta intorno.

VII

La questione dell'immigrazione è una questione molto importante, urgente, grave. Purtroppo, almeno a me pare, per un verso o per l'altro, qui o altrove, essa è all'ordine del giorno da almeno 150 anni (per non voler risalire alla notte dei tempi e vedere come essa sia stata fenomeno endemico nella storia dell'umanità, a volte con connotazioni positive, altre, forse le più, con la connotazione di tragedie). Purtroppo ancora, essa non è la sola questione: le guerre, la fame, la disoccupazione, le violenze di ogni tipo, in una parola lo sfruttamento e l'oppressione, non sono mai mancati né mancano oggi. Io credo che di fronte al problema dell'immigrazione, si debba prenderne atto, dichiararsi antirazzisti, dichiarare il diritto di tutti a emigrare ed essere accolti, dichiararsi avversari dei partiti razzisti. E avere ben presente che la questione non è questione facile a risolversi. Dopodiché cercare di fare quel che si può, se si può. Non vedo altre vie.

MOVIMENTO ANARCHICO

A proposito degli anarchici Landi dice: evitare di finire fuori dalla storia. A mio parere ci siamo già da tempo fuori dalla storia. Se non ci siamo ancora del tutto è per le centinaia di migliaia di persone che senza dichiararsi anarchiche e senza nemmeno sapere chi siamo noi, hanno idee e comportamenti vicini ai nostri ideali più di quanto non si creda. Noi tuttavia in genere non ce ne accorgiamo oppure, se ce ne accorgiamo, le vediamo come persone da “reclutare”, da portare ad abbracciare la nostra fede. Errore madornale. Una società diversa dall'attuale, che non voglio più chiamare anarchica perché se anarchia dovesse significare quel che a volte vedo nel Movimento mi si accappona la pelle, si farà non quando tutti saranno anarchici, ma quando al di là delle idee che ognuno professa troveremo la via per convivere pacificamente, senza oppressione e sfruttamento, con reciproci rispetto, cordialità, buone maniere, gentilezza (sono parole non mie, ma che ho letto, almeno alcune, nel documento di Landi e ho sentito pari pari proprio pochi giorni fa anche da un altro compagno di “non poco rilievo” nell'ambito del Movimento) con tutte le persone e le associazioni e i partiti siano pure diversi da noi. E' evidente che si impone una precisazione. Tutte in assoluto? No, esclusi i razzisti, i fascisti, i maschilisti, i capitalisti, i violenti, gli arroganti, gli imbecilli, i cafoni.....oddio, mi sono perso! Qualcuno potrebbe sarcasticamente chiedermi: allora chi rimane? Io credo che rimarrebbe un sacco di gente. Sono convinto. E non è questione di ottimismo, è la realtà.

Che cosa fare nello specifico?

1) Riconsiderare la nostra posizione sull'astensionismo. Io so che non pochi anarchici o vicini alle nostre idee vanno a votare. Di alcuni potrei fare nomi e cognomi. Io, tanto per chiarire, ho votato per il PCI nel 1970, ma non ero ancora anarchico. Ho votato ai referendum sul divorzio e sull'aborto. Ho votato una ventina d'anni fa alle amministrative del mio paese per una lista che si contrapponeva a un'altra, di fascisti e seguaci del Delinquente, orrenda e oscena. Non mi sono pentito. Dopo non ho più votato e non vado a votare, ma non ho nulla contro quelli che ci vanno. Non li ritengo né più furbi né meno furbi di me. Ci vanno e basta. E se ci credono, fanno bene. Bisogna riconsiderare la nostra posizione perché il partito dell'astensionismo non esiste; gli astensionisti sono un'enormità, ma non sono in genere né nostri compagni né persone coscienti, sono in stragrande maggioranza dei qualunqueisti, gente con cui abbiamo a che fare molto poco se non niente. Dovremmo riconsiderare la questione solo perché non ha più senso farne un punto fermo della nostra ideologia, come fossimo alla fine dell'Ottocento. Dovremmo semplicemente dire che chi vuole votare lo faccia senza correre il rischio di andare incontro ad anatemi e condanne, chi non vuole non lo faccia. Malatesta era astensionista, ma rileggiamoci la citazione riportata da Landi. Io, anarchico, non ho paura di chi va a votare. Ho paura di come vota, perché che io lo voglia o no, quel che esce dalle urne ha riscontri forti anche nella mia vita.

2) Gli anarchici (o libertari) fanno molte cose sul piano diciamo politico-culturale: A Rivista anarchica, Sicilia Libertaria, Cenerentola; gestiscono archivi, biblioteche e case editrici (con più o meno difficoltà, ma le gestiscono e le fanno funzionare); c'è fra noi gente che insegna all'università, che fa ricerca, che scrive libri, saggi e articoli. Dal punto di vista dell'intervento su grosse questioni gli anarchici hanno avuto e hanno un ruolo di primo piano nel NO MUOS, nel NO TAV, contro gli F-35 a Cameri. Sul piano dell'antimilitarismo non si può non citare il recente convegno a Viale Monza a Milano. Così come non vanno dimenticate le Cucine del popolo di Massenzatico e le Vetrine di Firenze. E di sicuro ho tralasciato altre cose importanti che vengono fatte.

Per quanto riguarda Umanità Nova, quel giornale mi starebbe a cuore perché di un settimanale ci sarebbe bisogno, perché a suo tempo vi ho scritto a lungo, perché vi sono abbonato dal 1973, perché

negli anni '70 a Scandicci facevo parte di un gruppo che ne distribuiva oltre una cinquantina di copie ad ogni numero (e le pagava regolarmente).

E' il mio modesto parere, ma se quel giornale non lo vogliamo chiudere bisognerebbe ristrutturarlo. In primo luogo il reperimento dei fondi senza essere in continuo affanno (ma io sono il primo a dire che non saprei come fare). Articoli più corti di almeno due terzi rispetto agli attuali? Firme degli articoli con nome e cognome e non con pseudonimi? Contenere la trattazione di alcuni argomenti perché non diventino dilaganti? Trascurare argomenti di scarso rilievo a favore di altri di maggiore attualità?

Sul piano sindacale e dell'intervento nel mondo del lavoro e della disoccupazione ci prova l'USI e c'è poco da criticare. Fanno quel che possono, non ultimo il giornale Lotta di Classe. Io non faccio parte dell'Usi e ritengo di non dover muovere critiche a chi sta cercando di fare qualche cosa dal punto di vista sindacale. Avrei da dire sull'unità sindacale, ma mi pare che l'USI non sia la prima responsabile della frammentazione nel mondo del sindacalismo di base.

3) Bisogna lavorare dovunque ci siano gli "altri": posti di lavoro, la scuola in particolare (la scuola è il mio chiodo fisso), l'emigrazione. Lavorare con gli altri senza aver la pretesa di insegnare alcunché, senza stare con gli altri per convertirli all'anarchia; con umiltà, mettendoci a disposizione. Perché soltanto così abbiamo qualche possibilità di ristabilire un contatto vero con la gente, non la "nostra" gente, ma con gli "altri", quelli che né sono anarchici né vogliono diventarlo. Nel campo dell'emigrazione sono molto presenti i cattolici. E' vero. E sono d'accordo anch'io che qualche volta, invece di fare solo critiche su critiche, cosa in cui siamo bravi e addirittura insuperabili (lo dico seriamente), dovremmo con un po' d'umiltà guardare quel che fanno gli altri su certe questioni e non avere paura a metterci le mani anche noi, magari imparando. Perché non è vero che non abbiamo niente da imparare. Non abbiamo niente da imparare riguardo all'Utopia con la U maiuscola, e questo va bene. Ma da qui all'Utopia, ci si arrivi mai o fra due giorni, c'è da lavorare nei minuti particolari e con pazienza. C'è altro che si possa fare? Forse sì: nel mondo della scuola, nel mondo delle periferie (fisiche e sociali), nel mondo del lavoro dove sta l'USI. Ad esempio con una adesione all'USI? Ipotizzo e provo. Forse però non servirebbe a granché vista l'età media degli anarchici e considerato che non pochi di noi sono già in pensione.

4) Avrei qualche cosa da dire anche sulle nostre sedi. Con questo discorso nel recente passato mi sono già inimicato credo qualche anarchico, ma non importa. Ci sono sedi nostre gestite con decoro e pulizia. Perché non dovrebbe essere così? Nella futura società anarchica vivremo nella sporcizia, ecc? Sarebbe questa l'anarchia? Guardando le foto dei nostri vecchi col vestito della domenica come portava mio nonno, mi sembra che non la pensassero così. Badate bene che non sto dicendo di tornare alla cravatta o al fiocco nero, sto parlando di decoro, di prefigurazione della società futura anche nel modo di gestire una sede. Invece a vederne alcune, ripeto alcune, sembra che l'essere anarchici significhi proprio questo: disordine, approssimazione, anche sporcizia. Io non sono d'accordo. E sono sicuro che le sedi gestite a quel modo significano che solo noi ci entriamo dentro (e non sempre e non tutti), ma chi è esterno al nostro giro se ci mette piede una volta non ci torna più. Qualcuno potrebbe dire: meglio così. Io dico: grande stupidaggine e grande errore.

5) Sempre sulle sedi. Alcune sono diventate luoghi dove si va a fumare, a bere, ecc. E' un altro modo per ghettizzarsi, per allontanare chi non condivide. A me il vino piace, e lo bevo da solo o in compagnia a casa mia, in osteria, al ristorante, in un prato durante un pranzo all'aperto. In una sede vorrei vedere solo libri, documenti, giornali, pacate discussioni, elaborazione di progetti, e soprattutto anarchici e anche non anarchici. Insomma per me in una sede si discute, si fa politica e cultura. In una sede anarchica ho sentito, e la cosa mi ha addolorato perché sentita da persona che stimo, la più grande delle stupidaggini: in una sede anarchica si può fumare perché è territorio libero dallo Stato. Ma come si fa a dire certe cose? Che c'entra?

6) Nonostante le critiche sollevate, io nel Movimento anarchico ci sto. E se ci sto vuol dire che non è tutto da buttare. Anzi. Ma c'è un problema. Siamo vecchi. Uno può dirmi quel che gli pare, ma siamo tutti o quasi oltre i sessanta. Abbiamo, se volete, fatto grandi cose. Ma siamo vecchi. E non vale che vi sia qualche giovane che si aggira per le sedi (a volte, mi sembra, e torno al tasto di cui sopra, solo per fumare e bere). E non conta nemmeno che qualcuno abbia dietro di sé i propri figli. Io mi sono guardato bene dall'indirizzare mia figlia o le mie studentesse o i miei studenti verso l'anarchismo o le sedi anarchiche. Ci provai una volta molti anni fa con una mia collega e fu un fallimento. E' troppo impegnativo essere anarchici, e soprattutto è qualcosa che uno deve scegliere per conto suo. Io ho cercato, con mia figlia, le studentesse e gli studenti, di insegnar loro ad essere rispettosi degli altri, critici, studiosi, ribelli, gentili, umili di fronte ai deboli, amanti dell'ambiente, educati, non arroganti né cafoni, amanti della cultura, avere dignità, imparare ad adoperare bene mani e cervello, ad essere solidali e altruisti, e via di questo passo. Non ho voluto insegnare loro ad essere anarchici, sebbene abbia sempre detto che io anarchico lo sono e che abbia fatto non so quante lezioni sulla storia e le idee dell'anarchismo. Torno al fatto che siamo vecchi. E fra non molto non ci saremo più. Chi proseguirà? Nessuno, se noi non troveremo il modo di legarci a quella gente, che senza dichiararsi anarchica, come dicevo sopra, ha atteggiamenti e idee vicini ai nostri. E soprattutto legarci a quella gente perché una tale apertura potrebbe aprirci le porte a un cambiamento che da quella situazione da setta che poco o tanto ci caratterizza si passi a una diversa mentalità e posizione nella società odierna, una mentalità e posizione che ad esempio avvicinino i giovani. Non vedo altre possibilità.

7) Abbiamo sempre aborrito le istituzioni. Mi piacerebbe che imparassimo a vedere che esse non sono solo le chiese, l'esercito, la polizia, le carceri e via dicendo, sono anche altre (come la scuola, la sanità, le università, i trasporti, i musei, i teatri, ecc.) che in una società diversa non verrebbero cancellate ma semmai modificate, e forse nemmeno poi tanto, perché credo che non se ne potrebbe fare a meno e nemmeno vorremmo farne a meno. E perché molte di queste istituzioni, in una società diversa che io auspico sia domattina, non sarebbero diverse da quel che sono ora. Se ne correggeranno le storture, ma sarebbero più o meno quelle. Vorrei sapere, al di là degli slogan e delle affermazioni di principio, se veramente crediamo che la scuola, con un milione di dipendenti e otto milioni di studenti, potrebbe funzionare come se si trattasse di una scuioletta di dieci bambini alloggiata in una cascina con due o tre educatori. La scuioletta funziona perché è piccola e perché genitori e educatori sono più o meno di identica ideologia, credo quella libertaria o anarchica. La scuola che riguarda un intero Paese non avrà mai un milione di dipendenti tutti anarchici e otto milioni di studenti anarchici. E io dico, senza ironia, meno male. Perché mi sto sempre più convincendo che gli anarchici vanno bene come sale nella vita. Bastano quelli che ci sono. Infine: bisogna convincersi che certe istituzioni sono nostre, della gente, e dovremmo sempre più appropriarcene, cioè lavorarci come se fossero giuridicamente proprietà nostra e arrivare ad avere voce in capitolo nella gestione. Non, ad esempio, se una mattina in una sala operatoria si opera o meno a seconda del parere degli infermieri o dei primari, ma esigere più personale, migliori stipendi e migliori strutture (ecco un campo di intervento, secondo me chiaro, fattibile e determinante). Ciò significa comportarsi come se fossero nostre e contrapporsi in esse alle infiltrazioni e alle pretese del potere (e del mercato). L'esercito non ci interessa e lo vorremmo semplicemente abolire. Lo sappiamo bene, lo abbiamo scritto e detto. Ora guardiamo a quelle istituzioni invece che sono per la gente fondamentali e cerchiamo di lavorarci, da subito, qui ed ora, per renderle sempre più rispondenti ai bisogni di tutti. E magari cominciare a sperimentarvi altre modalità di gestione rispetto alle attuali.

8) Ma alla fine, che si dovrebbe fare come anarchici o libertari? Molti a questa domanda hanno già risposto: fare quel che già si fa e andare avanti così, non c'è altra soluzione. Quel che già si fa è cosa concreta, il resto sono chiacchiere. Può essere, ma io direi che si può tentare qualcosa in più. Provo a sintetizzare.

Auspicare la formazione di un grande partito di massa a sinistra.

Rivedere la questione voto e astensione.

Riorganizzare il movimento anarchico italiano con un tavolo permanente di confronto perché si operi come in una rete e ci si informi reciprocamente e sistematicamente di quel che si fa.

Ristrutturazione di Umanità Nova.

“Ristrutturazione” delle sedi nel senso di renderle più accoglienti e funzionali all’attività politica e culturale e allo stesso tempo eliminare da esse comportamenti e abitudini che allontanano la gente (parlo di alcune sedi, non di tutte).

Eliminare gli atteggiamenti settari. Forse questo sarebbe l'aspetto più importante, anche se il più difficile.

Potenziare con l'adesione all'USI, o anche ad altri sindacati per chi lo ritiene più opportuno, l'intervento nel mondo del lavoro.

RINO ERMINI

Villa Cortese, 28-30 giugno 2018

21316 caratteri spazi inclusi